

Intervista con Laura Antonelli Müdespacher →

Mentore e modello di ruolo

Laura Antonelli Müdespacher dirige da oltre sette anni il settore «Affari internazionali» presso fedpol ed è la nostra prima intervistata a fedpol nella serie «Donne in posizioni dirigenziali nella polizia». Dopo aver ricoperto incarichi nella consulenza politica e nella diplomazia, oggi, Laura Antonelli Müdespacher, promuove in modo decisivo la cooperazione transfrontaliera della polizia svizzera. Sottolinea l'importanza della diversità nel team, il coraggio di intraprendere nuove strade e si impegna a favore di condizioni quadro che consentano alle donne di intraprendere una carriera paritaria nella polizia.

Intervista: Alexia Hungerbühler, Foto: fedpol



Intervista



Signora Antonelli Müdespacher, potrebbe spiegare ai nostri lettori cosa la affascina della sicurezza in Svizzera?

La sicurezza di un Paese e il suo impatto sulla società mi hanno sempre affascinato. Già prima degli attentati terroristici dell'11 settembre 2001, durante i miei studi mi sono occupata intensamente di islamismo e jihadismo: volevo capire quale minaccia rappresentassero questi movimenti radicali per la nostra società. Il mio primo contatto diretto con l'apparato di sicurezza svizzero è stato come consulente dell'ex Consigliere Federale Samuel Schmid presso il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS). Un inizio significativo in questo mondo.

Perché è passata a fedpol?

Il mio interesse per le questioni internazionali e politico-strategiche è un filo conduttore della mia carriera professionale. A fedpol posso coniugare questo interesse con il settore significativo della sicurezza. Sono convinta che oggi più che mai il lavoro di polizia debba essere svolto a livello globale. La tradizionale vicinanza della polizia ai cittadini rimane importante, ma molti fenomeni criminali portano le indagini all'estero. È quindi fondamentale che io e il mio team creiamo buone condizioni quadro per la cooperazione transfrontaliera, non solo per le nostre forze investigative, ma per tutti i poliziotti svizzeri.

Ciò comprende la conclusione di accordi di polizia, l'invio di agenti di collegamento all'estero e l'ulteriore sviluppo della cooperazione Schengen. E, non da ultimo, mi piace lavorare a fedpol perché possiamo fare la differenza per la sicurezza e per la società.

«In quanto donna, e all'epoca ancora giovane, durante il mio periodo al DDPS ho dovuto dimostrare il mio valore in un ambiente maschile e militare.»

Quali sono state le sfide che ha dovuto affrontare come donna nel settore della sicurezza?

In quanto donna, e all'epoca ancora giovane, durante il mio periodo al

DDPS ho dovuto dimostrare il mio valore in un ambiente maschile e militare. Inoltre, a volte avevo l'impressione che, in quanto rappresentante di una minoranza, mi venisse attribuito un ruolo speciale. Questo aveva anche aspetti positivi. Tuttavia, per me è sempre stato importante essere vista non principalmente come una donna, ma come una persona con le competenze adeguate.

Ci sono sfide per lei come donna in una posizione dirigenziale in un settore dominato dagli uomini? Ha incontrato difficoltà come donna in un settore dominato dagli uomini?

Il fatto di essere donna non la considero una sfida nel mondo della polizia. Piuttosto, devo lottare per farmi accettare perché non ho una formazione classica di polizia. Per dirla in modo un po' più esplicito: a volte ho avuto la sensazione che mi mancasse l'esperienza operativa, il «fiuto del mestiere». Tuttavia, considero la diversità un'opportunità e un vantaggio. Diversità in termini di lingua, ge-

nere, percorso formativo ed esperienza professionale. Se vogliamo svolgere con successo i nostri compiti attuali, abbiamo bisogno della diversità. Sono orgogliosa che nel mio reparto due dei tre dirigenti e la metà dei collaboratori siano donne. Inoltre, sono rappresentate diverse lingue e fasce d'età.

Quali consigli darebbe alle sue colleghe che aspirano a una carriera nella polizia?

Vorrei dare tre consigli: essere pronte a osare, anche se non si sa ancora tutto o non si è ancora capaci di fare tutto; avere il coraggio di chiedere e fare rete. È utile confrontarsi con donne che lavorano nello stesso settore. E ciò che mi sembra davvero importante è che noi donne non ci costringiamo in ruoli prestabiliti: solo perché sei l'unica donna in un gruppo non devi per forza occuparti del caffè. Le donne hanno un'influenza sul modo in cui vengono percepite; quindi, dovrebbero anche prendersi il centro della scena o avere più tempo di parola.

Perché le donne dovrebbero scegliere la professione di poliziotta?

Sono convinta che la polizia, a tutti i livelli e in tutte le funzioni, debba rispecchiare e rappresentare la nostra società. Questo crea fiducia. Inoltre, la professione di poliziotto è di per sé incredibilmente emozionante, versatile e impegnativa, sia dal punto di vista umano che professionale.

Cosa fa per aumentare la percentuale di donne all'interno di fedpol?

A fedpol abbiamo una percentuale di donne di circa il 35%. La cosa più importante è offrire opportunità e creare condizioni quadro che consentano di conciliare lavoro e vita privata. Ciò include modelli di lavoro a tempo parziale, lavoro mobile e co-direzione. Una volta avevo una superiore che lavorava a tempo parziale. Rispettava sempre con grande

coerenza il suo giorno libero, il che spesso rappresentava una sfida organizzativa per il team. Per me, che all'epoca ero una dirigente e madre di bambini piccoli, era però anche un sollievo. L'accettazione del lavoro a tempo parziale è aumentata e sono state cercate e trovate soluzioni pragmatiche. Questo è proprio un fattore chiave nella promozione delle donne: dobbiamo creare modelli di riferimento ed essere noi stessi dei modelli, in modo che sia più facile conciliare, ad esempio, famiglia e carriera. ←

Le risposte alle domande dell'intervista rappresentano l'opinione della persona intervistata e potrebbero non rispecchiare quella della FSFP.



Laura Antonelli Müdespacher

Laura Antonelli Müdespacher ha conseguito il master presso l'Istituto universitario di studi internazionali di Ginevra nel 2000. Grazie al suo lavoro come consulente dell'ex Consigliere Federale Samuel Schmid, Laura ha potuto conoscere da vicino i retroscena della politica. Successivamente ha acquisito una vasta esperienza sulla scena internazionale a Bruxelles, come collaboratrice diplomatica presso la Missione della Svizzera presso l'Unione europea e come responsabile nel settore della formazione internazionale e innovazione. Da oltre sette anni, Laura, originaria dell'Oberland bernese con radici spagnole e italiane, dirige la Divisione «Affari internazionali» di fedpol ed è vicecapo del settore di direzione «Cooperazione internazionale di polizia». Negoziare accordi di polizia con i Paesi confinanti, implementare strumenti internazionali per migliorare lo scambio di informazioni, inviare addetti di polizia in quattro diversi continenti: insieme al suo team, Laura getta basi importanti per la cooperazione transfrontaliera in materia di polizia.